

stia in cattedrale. Nel saluto finale la presidente ha sottolineato come l'ideale di Chiara s'è incarnato in tanti aspetti del quotidiano e «come un diamante a tante facce, capace di ogni dialogo, sta facendo riscoprire alla città il proprio disegno per aprirla al mondo unito, facendo di ogni persona un dono prezioso per questa missione». La pergamena offerta a Maria Voce dal sindaco ha voluto suggellare questo impegno assunto con la città.

Silvano Gianti

POMIGLIANO D'ARCO

Una comunità dice no al pizzo

Esiste il racket a Pomigliano d'Arco? In base alle denunce questa cittadina del napoletano è un'isola felice: dall'inizio dell'anno c'è stata una sola estorsione. La realtà è ben diversa, ma viene taciuta. Colpa della cultura del «meglio pagare in silenzio», denunciata nel corso del convegno «Amo la nostra città» organizzato dall'associazione antiracket «Pomigliano per la legalità, Domenico Noviello» e dalla comunità parrocchiale di San Felice in collaborazione con la rivista *Città nuova*. I lavori sono stati aperti dal parroco don Peppino Gambardella che, denunciando «il velenoso verme della violenza che inquina la città», ha auspicato la costruzione di una società aperta ai valori e alla solidarietà.

Partendo dall'esperienza di Salvatore Can-



tone, imprenditore che ha fatto arrestare i suoi estorsori, il convegno è stato un appassionante viaggio nella storia di Pomigliano. Il compito di delineare il passaggio da paesino agricolo a città delle industrie e dei cas-sintegrati è stato affidato a Pasquale La Montagna. Della situazione economica e sociale ha invece parlato Luigia Sodano che, con una ricerca realizzata assieme a Luigi Antignani, ha illustrato gli effetti devastanti della crisi attuale, con i poveri in continuo aumento che diventano spesso manovalanza per la malavita organizzata.

«Il nostro obiettivo – spiega Cantone – è offrire a chi è in difficoltà la possibilità di sottrarsi al giogo dei poteri criminali». Come? Con l'aiuto di una comunità solida e matura, denunciando le illegalità e sostenendo chi rispetta la legge, magari «scegliendo per gli acquisti le imprese che dicono no al racket», come suggerisce don Peppino Gambardella. Grazie all'appoggio dell'associazione Noviello, nel casertano, territorio «controllato» dai Casalesi, altre persone hanno denunciato gli strozzini. A Pomigliano, invece, spiega

Umberto Rigillo, dopo un'apposita formazione degli operatori, è sorto lo Sportello antiracket e antiusura. «È in atto qui una nuova primavera. Ora – ha affermato il caporedattore di *Città nuova*, Paolo Loriga – è il momento di dire, con un impegno personale e comunitario, il proprio amore per la città». Parole di speranza che danno frutti. «Sono contenta e gratificata – ha commentato un'insegnante – di aver partecipato a quest'incontro. Ero scoraggiata, ma ora colgo l'invito ad andare avanti con convinzione».

Sara Fornaro

Pomigliano d'Arco: sul tema "Amo la nostra città", don Giuseppe Gambardella e l'imprenditore Salvatore Cantone raccontano di comunità e associazioni che si ribellano alle estorsioni. A fronte: La Spezia. Sandro Carozzi, dei Focolari, apre il convegno con gli interventi del vescovo Moraglia, di Maria Voce, del sindaco Federici.